

IL TEMPO

La lettera di un ufficiale dell'Arma Da Pignatone scelta giusta Non si gioca con le vite altrui

Caro direttore, mi presento. Sono un alto ufficiale dei carabinieri e in questa veste le scrivo. Mi rivolgo a lei perché so (tutti noi carabinieri sappiamo) quanto ha a cuore la nostra Arma e quanto solo lei, nel passato, (...)

(...) ha avuto il coraggio di sollevare interrogativi in relazione ad un grande reparto, il Nucleo Operativo Ecologico, che anziché perseguire esclusivamente reati ambientali è diventato negli anni il braccio armato investigativo di un singolo pubblico ministero sul fronte della pubblica amministrazione. Questo reparto è stato colpito al cuore da un provvedimento di esclusione dalle indagini sul caso Consip per una fuga di notizie che, di fatto, squallifica tutta l'Arma e avvantaggia gli indagati da sottoporre a interrogatorio più dell'asserita e non dimostrata fuga di notizia contestata al nostro comandante e a un collega in Toscana. Non le nego che il Noe è stato spesso oggetto di discussioni fra noi ufficiali per il collegamento anomalo con un certo pm e l'autonomia assoluta di cui godeva, superiore addirittura al tanto vituperato Ros massacrato per anni da quegli stessi giornali e giornalisti che nel tempo si sono riscoperti tra i più strenui sostenitori e divulgatori delle gesta (sempre coperte dal segreto) di un reparto oggi non più guidato dall'ex Ros Sergio De Caprio (i suoi lettori lo conoscono come capitano Ultimo) da qualche tempo impiegato con successo in altri compiti. Ricordo, direttore, un suo accorato appello al grande Sergio a non attaccare i vertici dell'Arma e a rifuggire le sirene mediatiche che lo incensavano per indagini condotte dal reparto che comandava sempre con lo stesso pm, sirene che in precedenza lo avevano linciato per la pagliacciata della cattura di Riina e la perquisizione del suo covo, accuse da cui poi Sergio De Caprio è stato ovviamente assolto insieme al generale Mori. Caro direttore, io non so se effettivamente gli uomini del Noe abbiano passato notizie ai suoi colleghi giornalisti, so però che in altre inchieste condotte in tandem con la procura di Napoli, le notizie sono state fatte trapelare allo stesso modo, con le medesime modalità e gli identici interlocutori, nel momento in cui gli atti venivano trasferiti per competenza dal capoluogo campano ad altre procure (quindi, lei mi insegna, a quel punto la fonte della fuga di notizie poteva essere più d'una). Plaudo dunque all'iniziativa della procura di Roma guidata da Giuseppe Pignatone perché spero che questo andazzo cessi e il Noe torni ad essere il reparto di eccellenza di cui tutti conoscono il valore. Mi perdoni lo sfogo. Lo faccio per l'Arma e per le troppe persone massacrate da questo indecente modo di fare (rovinare sui giornali anziché condannate o assolte in tribunale). Vorrei dirle di conservare questo sfogo e di non aggiungere altra legna al fuoco. Ma non lo faccio, perché farei un torto a me stesso, ai carabinieri, agli italiani che credono in noi.

Lettera firmata